

*Il Tribunale del lavoro di Lecce ha accolto la tesi di un dipendente dichiaratosi «vittima di molte discriminazioni»*

## «Mobbing», condannata la Filanto

Il Tribunale del Lavoro di Lecce condanna la Filanto Spa in una causa intentata da un suo dipendente e scatta l'allarme «mobbing» in tutta la provincia.

La sentenza è di qualche tempo fa, ma di recente è diventata un punto di riferimento per tanta gente che ritiene

di essere vittima, sul luogo di lavoro di una specie di «terrore psicologico esercitato attraverso attacchi ripetuti da parte dei colleghi o del datore di lavoro».

Da qualche di tempo la linea telefonica del «Punto di ascolto» attivato dalla Uilca di Lecce (numero verde 800915079) è diventata incandescente. Impiegati pubblici e privati, insegnanti, operai e lavoratori di ogni categoria confidano ad Oronzo Pedio, segretario provinciale della Uilca e promotore del «Punto di ascolto», attraverso questo numero telefonico il loro disagio, spesso grave, sul luogo di lavoro. La notizia della condanna della Filanto ha dato fiducia a questo servizio attivato da circa 10 mesi, grazie alla costanza ed alla determinazione di Pedio e di Italo D'Amato, un bancario con esperienza nel mondo del calzaturiero.

Ma veniamo alla storia che ha portato alla sentenza in questione.

Protagonista della vicenda è stato Mauro Stendardo, un ragioniere quarantasettenne di Matino che a 22 anni venne assunto alla Filanto. «Era il 1978 ed anche allora trovare un lavoro da ragioniere a due passi da casa era una fortuna», ha dichiarato Stendardo.

«Tutto cominciò - come racconta l'interessato nel ricorso che ha dato vita al processo - nel maggio del 1988, quando senza una motivazione venni trasferito dallo stabilimento di Casarano, dove svolgevo mansioni di responsabilità della fatturazione e del magazzino spedizioni, a quello di Patù». Un provvedimento dal sapore punitivo, considerato che per andare e tornare dal luogo di lavoro Stendardo doveva percorrere circa 70 chilometri. «Nel novembre del 1992 - continua - venni chiamato in direzione e mi si comunicò che da quel momento dovevo lavorare alla guardiola situata all'ingresso dello stabilimento per controllare l'entrata e l'uscita degli automezzi, svolgendo mansioni da 2° livello retributivo, nonostante fossi stato inquadrato al 6° livello». Da allora il ragioniere - come si legge nella sentenza - dovette subire una serie di mortificazioni, compreso l'obbligo di stare a casa, senza lavorare, ma regolarmente retribuito, fino ad arrivare alla cassa

integrazione. La vicenda dell'impiegato finì in Tribunale ed alla fine il giudice, riconoscendo la giustizia delle richieste del ricorrente, ha condannato l'azienda. Ma il provvedimento del Tribunale soddisfa solo in parte Stendardo, che oggi si ritrova «a quasi cinquant'anni di età senza lavoro, con una famiglia con 3 figli da mantenere, un mutuo per la casa da pagare e tanto avvillimento che nessuna somma potrebbe ripagare». Ma per la Uilca questa sentenza rimane «un grande risultato che sicuramente spronerà molta altra gente che soffre nell'ombra ad uscire allo scoperto per rivendicare il rispetto della propria dignità».

Di tutt'altro tono, invece, il parere dell'Aziende che contesta le affermazioni di Stendardo, ribadisce la correttezza del proprio operato e confida nella sentenza di appello.

«La Filanto spa - si legge in una nota dell'Azienda - pur nel rispetto della pronuncia non definitiva e pertanto suscettibile di appello, ribadisce fermamente quanto già eccepito in sede giudiziale circa il proprio corretto e rispettoso operato datoriale nei confronti dell'ex dipendente, tant'è che quanto rilevato in sentenza non può ritenersi definitivo. Lungi dall'esprimere giudizi in merito al ricorrente, si fa presente che

l'accanimento giudiziale avviato da circa dieci anni da quest'ultimo nei confronti della Filanto, è di per sé espressione della sua "personalità". A margine di tale vicenda, desideriamo solamente rammentare che la Filanto, ormai al 55esimo anno di attività, ha raggiunto la posizione di leadership internazionale grazie anche e



Lo stabilimento della Filanto nella zona industriale

soprattutto al rispetto ed al rapporto correttamente instaurato con migliaia di dipendenti che hanno contribuito e che ogni giorno contribuiscono alla difesa ed al rafforzamento della posizione competitiva dell'Azienda».

Giancarlo Colella